

generazione | bum bum



# Persi in un bicchiere

È la più economica e socialmente accettata delle sostanze psicoattive: così l'alcol sta diventando il miglior amico dei teenager. Una mamma ex ribelle, giornalista, prova a raccontare e se possibile capire, con un libro, la logica spiazzante del *Gioco della bottiglia*

di **Alessandra Di Pietro** illustrazione **Damien Florébert Cuypers**

«Come è potuto accadere che alla feste di scuola media ci siano birre al posto dell'aranciata? O che porti tua figlia in discoteca e la ritrovi al pronto soccorso in coma etilico? È davvero normale vedere un/una adolescente passeggiare sulla spiaggia o per il corso con un Bacardi Breeze colorato come una bibita, ma a gradazione alcolica minimo 4?». Se lo chiede Alessandra Di Pietro, giornalista e scrittrice, ma soprattutto madre di due preadolescenti, nel suo libro in uscita in questi giorni (*Il gioco della bottiglia*, Add Editore). Un'inchiesta a distanza ravvicinata che prova a raccontare, e se possibile capire, una realtà spiazzante come quella dei ragazzini che bevono. Noi ve ne anticipiamo alcuni brani.

«I dati Istat non te li aspetti. Tra gli under 16 beve il 21,5% dei maschi e il 17,3% delle femmine, un ventenne su tre per socializzare eccede con la bottiglia mentre il binge drinking - che poi è questo trangugiare alcol in gran quantità per farlo salire subito alla testa - è un'esperienza che interessa il 14,5% dei giovani. Lo fanno a casa di amici o parenti (41,8%), nei bar, pub o nelle birrerie (27,4%), in discoteca (13,3%) o per strada, consumando per lo più birra, vino oppure shottini o chupito, bicchierini di superalcolici da bere tutto d'un fiato. Questi numeri li leggi sui giornali, vedi i servizi in tv... Poi succede che recuperi tuo figlio ubriaco alla festa dei 16 anni del suo miglior amico e il cuore schizza alle stelle: non è più un numero, è tuo figlio, ora sei tu quello coinvolto. E inizi a chiederti quanto beve, se si ubriaca quando non lo vedi, che danni alla salute gli rimarranno dentro da grande, quali rischi corre se sale in macchina con qualche amico mezzo brillo, ma pure se c'è un modo per fargli capire che è meglio non bere a questa età, meglio iniziare il più tardi possibile e imparare a farlo con criterio. Sì, puoi avere un confronto con gli adolescenti, aiutarli a trovare il loro modo di rapportarsi con l'alcol - la più economica, accessibile e socialmente accettata delle sostanze psicoattive. Prima però di scoprire come farlo - che è poi lo scopo di questo libro - concediti, anzi concediamoci insieme, un lungo respiro per ricordare: chi di noi non si è mai ubriacato? L'esperienza di perdersi dietro al bicchiere almeno una volta nella vita l'abbiamo fatta in molti, e sarebbe ingiusto dimenticarlo ora che siamo diventati genitori. Ma loro, i nostri figli, bevono di più di

quanto facevamo noi? In quali luoghi lo fanno? I pericoli di oggi sono superiori al nostro ieri? Quale ampia offerta di drink di ogni colore e gradazione ha a disposizione un adolescente al bar o in discoteca? Un muro intero, sicuramente più alto della misera fila di cynar, martini e vodka alla pesca con cui noi siamo cresciuti. Quel momento lo conosciamo, lo abbiamo vissuto e superato con successo visto che stiamo qui a discuterne, comunque non ci fa più paura. I nostri ragazzi lo stanno attraversando adesso questo tempo della vita in cui una parte e non tutti bevono, fumano, provano sostanze psicoattive, testano i loro limiti da soli e con il gruppo. Siamo noi che invecchiamo con le All Star ai piedi e facciamo l'aperitivo al wine bar, quelli a cui spetta di avere un modo giusto ed efficace di parlare ai nostri figli intorno alle dipendenze che sia autentico e costruttivo, permetta loro di comprenderne i meccanismi, di superarle indenni o di essere resilienti contenendo i danni. Ero una ragazza ribelle e sono una sincera antiproibizionista. Però riconosco che quando ti ritrovi a gestire un figlio che consuma alcol le tue certezze scricchiolano, le paure prendono il sopravvento. Ecco perché come madre di un ragazzo di 12 anni e di una bambina di 9 sono voluta entrare nel gioco della bottiglia tra i ragazzi e l'alcol, oltre i titoli allarmisti. Raccogliendo dati, intervistando esperti, ascoltando voci. Eccone una che vale la pena di ascoltare.

**Storia di Lavinia** «Sono vegetariana e se non ti spiace prendo due cose, pasta e verdure. Posso? Mangio troppe uova, quando sto sola a casa mi faccio una mozzarella e basta, è complicato mettere a bagno i legumi la sera prima e insomma, sto ingrassando come un tacchino, devo stare attenta. Ora chiedo al cameriere se ci sono i peperoni che adoro, però non voglio scocciarlo, povero, lui sta lavorando». In soli 5 minuti Lavinia disegna il meraviglioso catalogo delle paranoie adolescenziali ma basta guardarla per capire che lei ci saltella su e non resta impigliata dentro nessuna. È bionda, allegra e gentile, gli occhi svegli, l'aria sicura, la guardo e penso che averla per casa deve essere un gran divertimento. Ha 17 anni e a scuola se la cava, ogni tanto qualche debito, nulla di più. «Quando esco alla sera

mia madre dà per scontato che almeno un bicchiere lo bevo. Forse c'è anche la precedente esperienza di mio fratello che già a 15 anni ci dava dentro, birra a pranzo e cena. Ora ne ha 21 e continua a farlo. Se lo faccio io, mio padre mi prende in giro. Sei ridicola, mi dice se chiedo un gocchetto. E io ci sto. A me piace sentirmi ancora un po' bambina, sedermi sulle sue ginocchia e cazzeggiare. Con mia madre è diverso. >>

A lei dico la verità, ridendo e scherzando le racconto che bevo, so che si fida di me. Che poi è vero, sai, non mi metto mai in pericolo. Evito più che posso le discoteche, le trovo insopportabili. Le ragazze sono truccate e portano solo scarpe altissime su cui non saprei neanche camminare, trucco e tacchi, due cose che non fanno per me, poi ti fanno le foto e le pubblicano su Facebook, che palle, no, grazie. Il mio posto preferito è il B\*\*\*\*\*: costa un po' bere ma è buono e la gente è rilassata. Se andiamo a ballare però prima facciamo cena, magari in una casa vicino al posto e ci beviamo il vino o la birra. Per arrivare più rilassate. Per me è fondamentale. Sono di natura maldestra, se non bevo non ballo e mi irrita se mi spingono, mi pestano i piedi, mi chiedono una sigaretta. Conosco i miei limiti, so che reggo alla grande anche perché sono alta. Invece c'è una mia cara amica che è minuta e le bastano due cocktail per stare male. Lei ne beve molti di più e stramazza. I suoi genitori sono bellissime persone ma spesso partono per lavoro, lei dorme da sola a casa e invece avere qualcuno a cui dare conto ti aiuta, eccome. Se non ci fossi io, le dico, che cosa ti succederebbe?

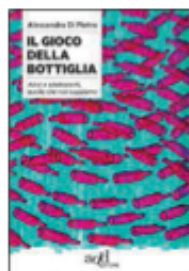
«Sono di natura maldestra, se non bevo non ballo, ogni cosa mi irrita: se mi chiedono la sigaretta, mi spingono...»

Quando fa così sai che sarà un casino tornare a casa, vomita, non puoi prendere il taxi. Una sera l'ho trovata addormentata per terra vicino a un camion. Esco con un gruppo di amiche, ci controlliamo moltissimo. L'anno scorso abbiamo saputo una storia allucinante, una tipa poco più grande di noi, che è andata via due giorni al mare con uno sconosciuto. No, guarda, né a me né alle mie amiche poteva succedere, noi ci cerchiamo e ci chiamiamo anche venti volte durante una serata fino a quando non ci troviamo. Loro mi avrebbero preso a mazzate piuttosto che farmi andare via con uno sconosciuto. Ora alla tipa è andato tutto bene, ma come le è venuto in mente? I suoi non c'erano, che spavento abbiamo avuto. Ogni tanto mi ubriaco. Se voglio superare il mio limite, lo faccio con consapevolezza, ma è raro, mi dà troppo fastidio stare male. Le mie amiche lo sanno e a un certo punto mi danno acqua al posto del cocktail. Il vodka lemon in questi casi ti salva abbastanza, il meno letale. Ora, non è che ci rompiamo le palle, però ci sorvegliamo l'una con l'altra. Soprattutto

se sono feste di scuola, se fai una figura di merda è più complicato metterci una toppa. Il nostro istituto poi è piccolo, ci conosciamo tutti, è peggio di Facebook, ti devi tutelare. Dalle altre femmine che ti danno addosso e diciamolo, quanto sono stronze a prendersela con una coetanea. E dai maschi. Tu ragazzo, se c'hai un minimo di dignità anziché dare giudizi negativi oppure provarci, dovresti dire: «Senti, con te stasera non ci pomicio perché sei ubriaca, voglio uscire con te quando sei lucida». Come e quanto bevi dipende da dove vai e con chi vai. Se andiamo al bar sotto scuola dove fin dal mattino compro cappuccino, cornetto, poi le sigarette, ci pranzo e certe volte pure ci cenno, magari prendiamo una birretta con le patatine e ci fa pagare solo qualche euro visto i soldi che gli lasciamo ogni giorno.

Lo faccio per divertirmi, non per dimenticare (ride) né per esibirmi davanti ai maschi come certune che diventano spugne per dare spettacolo, una cosa penosa. Lo so che fa male. Per evitare danni i tuoi genitori non devono essere ipocriti e non fare quelli che a tavola "manco un gocciolo", anzi ti devono sensibilizzare, dire che a quest'età ti mancano proprio gli enzimi per metabolizzare l'alcol - io con 'sta cosa ci sto proprio in fissa: niente superalcolici sotto i 16, tanto fanno pure schifo, insomma ti devono dare un limite. E poi non è neanche giusto che nei locali non ti controllino l'età per bere. Lo so, lo dico contro il mio interesse. Insomma uno deve imparare a darsi una regolata. Di bere non smetti, di farti le canne sì: a 30 anni sei patetico se lo fai ancora.

Quando esco non riesco a dire no, giusto qualche volta quando la sera prima sono stata male, se abbiamo brindato troppo. Noi usciamo spesso tra ragazze ma ho un amico che mi riaccompagna sempre. Carino no? Ci vogliamo tantissimo bene, lo conosco da una vita. Io non ho un limite orario per rientrare la sera e anzi quando non c'è scuola, siccome i miei lavorano, posso stare fuori quanto voglio. Però mi impongo di passare a casa almeno una volta perché penso: che faccio tutto il giorno fuori? Sennò a un certo punto quando cresco poi mi annoio». □



DA FINE SETTEMBRE  
IN LIBRERIA:  
IL GIOCO DELLA  
BOTTIGLIA DI  
ALESSANDRA  
DI PIETRO (ADELPHI  
EDITORE, 14 EURO).